

Brera magico contenitore

Il palazzo di Brera è sorto su un antico convento trecentesco dell'ordine degli Umiliati e successivamente passato ai gesuiti che vi stabilirono una scuola.

Il palazzo si rivela come uno dei luoghi a più alta densità di stratificazione storica del paese. Il suo attuale assetto, solido ed austero si deve all'architetto **Francesco Maria Richini** che vi lavorò all'inizio del seicento, nel 1773 a causa dello scioglimento dell'ordine dei Gesuiti, il collegio di Brera diventa di proprietà dello stato e l'Imperatrice **Maria Teresa d'Austria** volle farne la sede di alcuni tra i più avanzati istituti culturali della città: **Accademia di Belle Arti, Istituto Lombardo per le Scienze e Lettere, Biblioteca Nazionale Braidense, Osservatorio Astronomico, Orto Botanico, Pinacoteca di Brera.**

La **Biblioteca Nazionale Braidense** è forse il luogo dove, più di ogni altro spiega la straordinaria stratificazione. Comprende infatti una prima parte risalente a quando i Gesuiti tenevano lezione ai milanesi di buona famiglia, con testi ormai rarissimi; c'è poi l'ala voluta da Maria Teresa d'Austria nell'ambito del progetto di riordino diretto dall'architetto Piermarini, l'artefice del teatro alla Scala; infine l'ampliamento napoleonico dove si gioca sull'eccentricità tecnica del *trompe d'oeil* per suggerire una fuga più alta al soffitto, ispirata probabilmente ai giochi prospettici del Bramante a San Satiro.

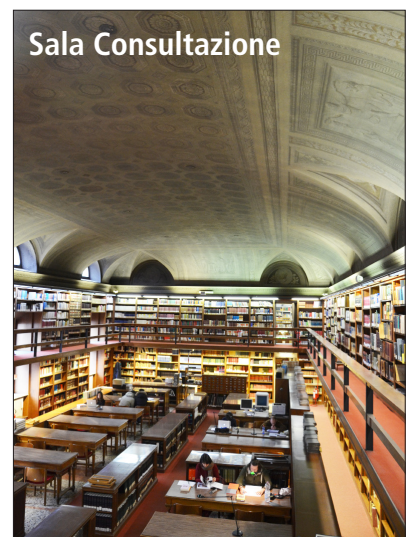
La biblioteca contiene dei veri e propri tesori che raccontano Milano e la nostra storia letteraria, documenti preziosissimi tra i quali vanno citati le varie versioni autografe e a stampa dei Promessi Sposi di **Alessandro Manzoni**, prima e dopo il risciacquo in Arno, le primissime edizioni di testi di **Foscolo** e un raffinato scrittorio personale appartenente allo scrittore stesso.



Sala Lettura (ex Gesuitica)



Sala Maria Teresa



Sala Consultazione



Sala Cataloghi



Sala Manzoni



MIBAC Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Biblioteca Nazionale Braidense

Milano, Via Brera 28 - www.braidense.it



FOTOGRAFIA DI ALESSANDRO RADICE

La Biblioteca Nazionale Braidense appartiene allo Stato e dipende dalla Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali, del Ministero per i Beni e delle attività culturali e del turismo; è la terza biblioteca italiana per ricchezza del patrimonio librario, attualmente comprensivo di circa **1.500.000** unità. In virtù delle normative vigenti sul diritto di stampa, la Biblioteca riceve dagli editori di Milano e provincia il 40% delle pubblicazioni nazionali, il che concorre ad accrescerne di continuo il posseduto.

Tra i maggiori sottoinsiemi di quest'ingente patrimonio ricordiamo: i 2.367 manoscritti, i 40.000 autografi, i 2.368 incunaboli, le 24.401 cinquecentine, le oltre 23.000 testate di periodici di cui 4.500 correnti, le 5.200 stampe fotografiche anteriori al 1950, i 50.000 negativi su lastra, le 30.000 bobine di microfilm che riproducono 1.300 testate di periodici, le 120.000 microforms.

Dal luglio 2015 è confluita nel sistema museale della Pinacoteca di Brera, sotto la direzione generale di James M. Bradburne.

La Biblioteca Nazionale Braidense fu istituita nel 1770 dall'imperatrice Maria Teresa, per supplire alla mancanza *“di una biblioteca aperta ad uso comune di chi desidera maggiormente coltivare il proprio ingegno, e acquistare nuove cognizioni”*. La Biblioteca Ambrosiana, *“ricca bensì di manoscritti”*, ma non di *“libri stampati”*, veniva infatti considerata inadeguata allo scopo. In considerazione di ciò, l'imperatrice decise di destinare ad uso pubblico la biblioteca del conte Carlo Pertusati, che nel 1763 era stata acquistata dalla Congregazione di Stato per la Lombardia su iniziativa del ministro di Maria Teresa, principe di Kaunitz, risoluto a

garantire la permanenza a Milano della pregevole raccolta. Negli intenti del funzionario austriaco, il fondo Pertusati avrebbe dovuto costituire la pietra d'angolo di una biblioteca ad uso pubblico, in linea con l'azione riformatrice teresiana nel campo dell'istruzione.

Nel 1773, con la soppressione della Compagnia di Gesù, le biblioteche del Collegio Braidense e delle case professe gesuitiche di San Fedele e San Girolamo divennero proprietà dello Stato e andarono così ad accrescere il fondo Pertusati di 34.000 unità. Alcune sale del Palazzo braidense, anch'esso statalizzato, furono riadibite a biblioteca, in conformità a una precedente direttiva di Maria Teresa, che aveva palesato la sua volontà di inaugurare il nuovo istituto *“in un sito opportuno e per quanto possibile vicino al centro della città, di facile e comodo accesso a ciascuno che vorrà frequentarla”*. Nel 1778 fu acquistata e incorporata la biblioteca di Albrecht von Haller, medico e botanico svizzero di chiara fama. Con i suoi 24.000 volumi, il fondo Haller avrebbe dovuto nutrire un settore scientifico sin lì piuttosto carente.

Forte del suo considerevole patrimonio di 80.000 volumi, la Regia Imperialis Bibliotheca Mediolanensis poté aprire i battenti nel 1786. Gradatamente, gli esemplari provenienti da diverse raccolte private e monastiche e poi i duplicati della Biblioteca Imperiale di Vienna andarono ad affollare gli scaffali dell'istituto. In data 30 aprile 1788 fu emanata dalla Regia Intendenza politica di Milano una legge per la regolamentazione del *“diritto di stampa”*. A ogni tipografo attivo in Lombardia si prescriveva il deposito obbligatorio in Biblioteca di una copia per ogni documento stampato. Con l'entrata in vigore della nuova disciplina, la Biblioteca poté quindi incamerare tutte le pubblicazioni dello Stato di Milano, il che rese ancora più ampia e diversificata la sua offerta libraria. Durante la Restaurazione l'obbligo di deposito ricadde su tutte le pubblicazioni del Regno Lombardo-Veneto. In seguito fu nuovamente delimitato alla sola provincia milanese.

La Biblioteca è ancora oggi titolare del deposito legale relativo a tutte le pubblicazioni cittadine.